Spettacoli Cultura

Un'inquadratura di «Blue Heaven» di Kathleen Dowdley, visto a Firenze

Roma, concerto ungherese ma non troppo...

ROMA — Viene alla ribalta un giovane pianista: Alessandro De Luca, che seguiamo dal suo felice debutto all'Aula Magna dell'Università. Ha fatto strada, nel frattempo, e arriva adesso all'Auditorio della Conciliazione — presentato dall'Accademia di Santa Cecilia — con il Bartòk dello stregato, primo «Concerto per pianoforte e orchestra». Una pagina sconvolgente, spietatamente coerente con l'assunto antitradizionale, che fu eseguita in pubblico, la prima volta, nel 1927 dallo stesso Bartòk, «accompagnato» da Wilhelm Furtwängler. Non fu per l'autore un vero successo, ma lo è stato per il De Luca, pianista di notevole impegno. Il suo Bartòk, tuttavia, è apparso un po' timoroso di realizzare fino in fondo l'asprezza del suono. Il De Luca vuol quasi dare a vedere che non si tratta, dopotutto, di un attentato alla quiete tradizionale. E, invece, si tratta proprio di questo. Venuta meno una sorta di «liberarazione» del suono bartokiano, il «Concerto» ha risentito maggiormente di certe incidenze stravinskiane («Petruska» e «Sacre»). Ma ha colto nel segno il pianista, «lavorando» a fondo l'«Andante» centrale, e ritrovando in esso (un suono insistito, ostinato in un'aura funebre, che respinge qualsiasi consolazione) il momento più nuovo ed esasperato di tutto il «Concerto». Il pubblico, un po' turbato dalla non gratificante musica di Bartòk, ha tuttavia riconosciuto nel De Luca — applauditissimo — il pianista che vale, ottenendo anche un bis.

Era un pomeriggio tutto ungherese, che ha avuto in Gianandrea Gavazzeni un animatore straordinario, soprattutto nel «Psalmus Hungaricus» di Kodàly, ad apertura di programma, e nel «Salmo XIII» di Liszt, a chiusura. L'accostamento tra i due «Salmi» è stato prezioso, per quel che di Liszt entrava nella composizione di Kodàly. Sono entrambi per tenore (l'ottimo Wieslaw Ochman) e coro, ed entrambi invocano il Signore contro i sopraffattori. Liszt lo fa in termini wagneriani (che ha, del resto, un po' inventato lui stesso), mentre Kodàly utilizza un salmo biblico travasato in antico ungherese. È la sua «vendetta» contro gli «amici» che, per punire la sua partecipazione al governo di Bela Kun, lo avevano poi allontanato da incarichi e insegnamento. La stessa sorte subì anche Bartòk. Fu, per Kodàly, un modo elegante e prezioso di celebrare in musica il proverbio che dice: «Dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Iddio». Ha cantato in Kodàly anche il coro di voci bianche dell'Arcum, diretto da Paolo Lucci. Un bel concerto nell'insieme, per quanto poco ungherese, in fin dei conti, con un Bartòk accentuatamente stravinskiano, Kodàly povero di timbro, anche per via del testo cantato in italiano, e Liszt perduto tra Wagner e convenzioni formali

Erasmo Valente

Videoguida

Raitre, ore 21,30

Accardo si racconta con il violino

Comincia con Salvatore Accardo l'appuntamento in sei serate con importanti interpreti musicali, che prende il via da stasera alle 21,30 su Raitre. Si tratta di un programma curato da Ilio Catani dal titolo «Solo per la musica», che si pone l'obiettivo di presentare al pubblico alcuni fra i più celebri musicisti italiani. Dopo Salvatore Accardo sarà la volta del violinista Uto Ughi, del contrabbassista Franco Petracchi, del «Solisti veneti» con l'inseparabile Claudio Scimone e del basso Ruggero Raimondi.

Non si parlerà solo di musica, ma anche del mondo privato, della vita quotidiana di questi personaggi che hanno dedicato tutto alla musica. Salvatore Accardo, in particolare, ripercorrerà le tappe della sua vita, anche quelle drammatiche: come quando, a causa di un disturbo al braccio destro, temette di dover abbandonare la sua carriera di violinista. Accardo aveva già avuto un'esperienza con il piccolo schermo: fu quando, in occasione di uno sceneggiato su Paganini, prestò i suoi suoni all'attore Tino Schirinzi che interpretava il ruolo del grande musicista. Nel corso della puntata di questa sera Accardo eseguirà brani di Paganini, Ravel e Bach. Alla serata partecipa anche il pianista Michele Campanella, coetaneo di Accardo e, spesso, impegnato con lui in esecuzioni che prevedono sia l'intervento del violino che del pianoforte.

Raidue, ore 22,25

Stranieri in Italia a «TG2 Dossier»

«Arrivano i bastimenti» è il titolo dell'odierna puntata di «TG2 Dossier», in onda su Raidue alle ore 22,25, subito dopo il film. Il titolo della vecchia canzone sull'emigrazione («Partono i bastimenti per terre assai lontane...») è rovesciato, e non a caso: il servizio realizzato da Fausto Spegni si occupa dei lavoratori stranieri immigrati in Italia. Si calcola che nel nostro paese gli immigrati siano attualmente circa un milione, provenienti soprattutto da paesi poveri dell'Asia e dell'Africa. Circa 100 mila sono a Roma e il servizio racconta appunto una domenica nella capitale, a contatto con lavoratori che svolgono mansioni umili (che nessun italiano accetta più) e i cui figli, in tutto e per tutto «italiani», dovranno ben presto affrontare l'inserimento nella nostra società.

Raiuno, ore 20.30

E il 1962 portò l'Oscar alla Loren

Con la rievocazione del 1962, uno degli anni del «boom», prosegue il programma *30 anni della nostra storia*, condotto da Paolo Frajese e in onda su Raiuno, alle 20,30. Il «boom» era morente, cominciavano le primissime avvisaglie della crisi, ma nel complesso dalla trasmissione di stasera il 1962 uscirà come un anno relativamente tranquillo. Tra gli avvenimenti internazionali verranno ricordate la crisi di Cuba e la pace in Algeria, nonché il lancio del Telstar, primo satellite per telecomunicazioni. Tra i fenomeni spettacolari, l'esplosione di una minuscola cantante torinese chiamata Rita Pavone e l'Oscar a Sophia Loren per la sua interpretazione de *La ciociara*, il film di Vittorio De Sica ispirato a un romanzo di Alberto Moravia, forse la migliore prova di una delle più popolari attrici del nostro cinema.

Raiuno, ore 17.50

Vi sentite artisti? Scrivete a «Clap Clap»

Nuova serie di *Clap Clap*, programma di Raiuno (ore 17,50) in onda dal martedì al venerdì fino alla metà di giugno. Condotta da Barbara Boncompagni (nella foto), la trasmissione si propone di lanciare nuovi talenti (musicisti, cantanti, attori, comici...). Se vi sentite tra coloro che «saranno famosi», inviate una videocassetta con una vostra esibizione a «Clap Clap, Rai, viale Mazzini 14, 00195 Roma», e incrociate le dita. Nella puntata di oggi, ospiti il liutista Pierluigi Polato (che eseguirà due gavotte di Bach) e gli imitatori Roberto Negroni e Fabio Salvati.

Canale 5, ore 23.30

«Première»: prossimamente su altri schermi

C'è chi sostiene che il *trailer* cinematografico (o il «prossimamente», volendo chiamarlo all'italiana) sia una forma espressiva quasi autonoma, chi lo considera un semplice veicolo pubblicitario. Potrete farvi un'opinione assistendo a *première*, nuovo settimanale di cinema in onda su Canale 5 (ore 23.30), curato da Antonio Restivo e Luca Ronchi. Lunghi *trailers* commentati dei film imminenti sugli schermi italiani sono infatti la materia prima di questo programma, che speriamo vi schiodi dalle sedie e vi spinga al cinema, almeno il sabato sera.

Raidue, ore 11.55

A pranzo con i Cavalieri di Vittorio Veneto

«I cavalieri di Vittorio Veneto», vale a dire i reduci italiani della prima guerra mondiale. Di loro si parla oggi a *Che fai, mangi?*, il programma condotto da Enza Sampò in onda come sempre su Raidue, alle ore 11.55. Nell'ora di trasmissione che ci accompagnerà a tavola si parlerà anche della riforma dei programmi scolastici, delle nuove proposte primavera-estate della moda, dell'amore a 60 anni (chi ha detto che solo gli adolescenti hanno problemi di cuore?) e dell'emigrazione oggi. Non mancherà, naturalmente, un piatto tipico preparato in studio.

Il cinema? È solo questione di sesso

Dal nostro inviato

FIRENZE — *Lui è Michel Verta, un commissario di polizia sui 50 anni, ben sposato, efficiente e disincantato, intelligente e ambiguo; l'altro è Bernard, un giovane biondo che suona il sassofono in un nigthclub, gioca a rugby, vive in una baracca trasformata in «loft» ai margini di Bordeaux.* La triche (*L'imbroglio*), *è la loro storia d'amore. Un film giallo, perché vi succedono due regolari delitti, oltre ad una morte più sfumata, «accidentale»; un thrilling, perché sorpresa, suspense, non ci abbandonano mai mentre si svolge davanti ai nostri occhi questo bellissimo rapporto omosessuale, raccontato solo attraverso la tenerezza, le psicologie.*

Yannick Bellon, la regista, spiega così la sua scelta: «Nella mente della gente la polizia è l'immagine stessa della forza virile. È importante che sia proprio un rappresentante dell'ordine a vivere questo disordine amoroso. Socrapporre all'immagine convenzionale del commissario la sua bisessualità sconvolge tutti i luoghi comuni». È vero: L'imbroglio, *un film radicato nella provincia francese, attento alle sfumature nebbiose ed inquiete dei personaggi e del paesaggio, coltiva l'ambiguità, l'incertezza, in ognuna delle inquadrature. Perciò, interpretata al meglio da un professionista, Victor Lanoux, e da un esordiente e bravo come un professionista, Xavier Deluc, la nuova opera dell'autrice di* L'amour violé *e* L'amour nu *ha segnato una tappa al settimo Incontro fiorentino di cinema delle donne. Sembra che, se esiste un cammino comune fra cineaste di tanti diversi paesi, età, scuole, sia proprio questo: un'evoluzione formale che procede sempre intimamente collegata a un modo diverso di «vedere» le cose. Un rifiuto del cinema come intrattenimento? «Per una donna fare cinema è ancora un'impresa. Se ci si imbarca è perché ha qualcosa da dire», diceva qui una regista americana.*

Impressione confermata dal film in bianco e nero di Marianne Rosenbaum, Peppermint frieden, *con una golosità come Peter Fonda nei panni di un ufficiale alleato. Siamo in Germania (il film dell'82 è targato Rft) e il passaggio dal nazismo all'occupazione è visto attraverso gli occhi di una bambina di quattro anni. Un tema caro ai nuovi tedeschi* (Alice nelle città, Germania pallida madre) *che qui acquista una sua decisa originalità. Ecco, allora, che immagini reali ed oniriche, di straordinaria fantasia, mescolano paura della bomba atomica e paura del peccato, i piccoli segreti che una ragazzina nasconde ai genitori e quelli, immani, di un mondo adulto che sta sotterrando Adolf Hitler e il proprio passato.*

Film come questi sono pronti ad uscire dal ghetto di festival e rassegne: peccato che non ci sia nessuno che li acquisti e li distribuisca. Discorso che vale anche, nonostante il taglio più calligrafico, per Il prezzo dell'amore, *nuova fatica (1984) della greca Tonia Marketaki. Una storia d'amore ambientata a Corfù, ma il «paradiso delle vacanze» vi appare com'era ai primi del secolo, all'alba della rivoluzione industriale ellenica, e la vicenda coinvolge una lei, povera come i pescatori del luogo, e un lui, borghese, che la seduce e l'abbandona.*

E cosa dire, allora, degli ottimi risultati del documentarismo all'americana, di cui parliamo a lato, che abbiamo visto per esempio in Before Stonewall, the making of a gay and lesbian community *di Greta Schiller? Ottant'anni circa di storia americana vista con gli occhi degli omosessuali, un mare di «rivelazioni» sui protagonisti del New Deal, sugli scrittori del proibizionismo, sull'armata alleata, sui personaggi-mito del dopoguerra. Amore del pettegolezzo? No, piuttosto una ricostruzione storica straordinariamente ironica e sincera.*

Parliamo per film, non per filoni. Perché, gli incontri di quest'anno si chiamano senza troppo impegno «Tendenze». Le organizzatrici di Laboratorio Immagine Donna si sono prese una vancanza metodologica e hanno riunito materiali eterogenei, prendendo atto che la produzione è ormai del tutto professionale (tutte le opere erano in 16 o 35 mm), suggerendo appena delle linee di indagine (i «generi», l'«attualità», il «privato», la «documentazione»). Il risultato è che si sono visti semplicemente film belli e film brutti, che la confusione ha preso qualche volta il posto della riflessione e che la ricerca e il dibattito sono stati delegati a sedi apposite. Cioè due mattinate in cui si sono visti dei video e si è tentato di tracciare un bilancio della manifestazione. Qui, in questo spazio a latere, le italiane si sono contate. Si sono visti il bel video di Anna Baldazzi su New York e quelli meno professionali sui giovani e sulla «fascinazione cinematografica» che arrivavano da Bologna e Milano. Presenti, poche: Isabella Bruno, autrice televisiva; Edith Bruck autrice di Improvviso e Quale Sardegna; *Muzzi Loffredo, agguerrita ma unica cineasta che di recente ha realizzato un film a soggetto,* Occhio nero, occhio biondo, occhio felino. *Le professionalità femminili nel campo dell'immagine in Italia sembrano impegnate più nei servizi e in tv che per il grande schermo. A Firenze di questo, tuttavia, non si è discusso abbastanza. Si farà il prossimo anno?*

Maria Serena Palieri

La rassegna

Storie inquiete, amori omosessuali (e ottimi film) nelle giornate fiorentine sul cinema delle donne

Ecco le maestre del «docu-drama»

Dal nostro inviato

FIRENZE — Arrivano i nostri. Anzi, le nostre. Per la prima volta agli «Incontri» internazionali fiorentini di cinema delle donne è presente un bel drappello di registe e produttrici americane. Si chiamano Josephine Hayes Dean, Amali Rotschild, Kathleen Dowdley, Greta Schiller, Maryse Leon, Debra Robinson, Muriel Balsh. Hanno fra i 30 e i 40 anni, vivono tutte a New York e operano nel fiorentissimo cinema indipendente. L'unica eccezione è la Leon, autrice di «The last hunt», francese ed immigrata a Los Angeles. Un'eccezione, in un altro senso, è la Robinson, che è nera e con «I be done been was is», il suo film ambientato fra le quinte dei teatri, ha portato sullo schermo un discorso nuovo, una doppia emarginazione: quella delle donne attrici di colore. Cosa raccontano i loro film? Rivisitano il passato con occhio nuovo, come «Before Stonewall» della Schiller (1984), una dissacrante storia omosessuale dell'America del Novecento, o rendono omaggio (ragionato) ad alcuni maestri: «Conversation with Willard Van Dyke» (1982), della Rotschild, dedicato al grande documentarista, o «Jean-Louis Barrault, a man of the theatre» (1984) della Balsh. Tracciano la via di un genere nuovo, il «docu-drama», con forti radici nell'inchiesta sociale e un occhio alla fiction, come «Blue heaven» (1984) della Dowdley, storia di una violenza che scoppia fra le pareti domestiche oppure «Joint custody» (1983) della Hayes Dean, che parla delle nuove forme di affidamento dei figli dei genitori separati. Prodotti impeccabili, che riscuotono collane di premi fra le due coste.

Eppure le registe ripetono che, come negli anni Settanta, «per una donna che fa cinema sembra che ancora oggi la prima molla sia il bisogno di dire qualcosa, solo secondariamente scatta la passione per il mezzo, il cinema». Adesso qualcosa, e forse non in meglio, sta cambiando. Spiega Ruby Ritch, dirigente dei programmi del New York Film Department, un'organizzazione di Stato che elargisce fondi: «Ogni anno gli indipendenti newyorkesi producono fra i 200 e i 300 film e la metà circa sono di donne. Il vero boom di questa produzione è stato negli anni Settanta, quando gli aiuti attraverso gli istituti federali e di Stato, e la televisione, erano consistenti».

«La produzione femminile, dunque, è nata in quegli anni: un po' per necessità di posti, un po' perché era più facile ottenere soldi dalle tv, un po' per interesse specifico, si è sviluppata all'interno del documentario. Ne ha vissuto l'età dell'oro e l'ha rivoluzionato». E ora? «Stiamo subendo una mutazione — afferma ancora la Ritch — i tagli dell'amministrazione Reagan alla spesa pubblica tagliano le gambe al documentario. Meglio rivolgersi alla fiction, vendere i film alle pay-tv, organizzarsi usufruendo del tax-shelter con cooperative di privati». Questo si tradurrà in un indebolimento del cinema femminile, una nuova emarginazione come avvenne quando dal muto si passò al sonoro?

«Nel frattempo anche il linguaggio ha subito una mutazione: il nuovo genere di cinema femminile americano è rappresentato al meglio da «Born in flanes», della pittrice minimal e critica d'arte Lizzie Borden». Un film della scuola underground che a Firenze non c'era, ma che in Italia vedremo: è il primo in listino della neonata distributrice «Quotidiano Donna».

m. s. p.

Di scena

Cronaca di un suicidio annunciato da Handke

SENZA DESIDERI dal romanzo «Infelicità senza desideri» di Peter Handke; drammaturgia di Walter Siti e Piero Pierazzini; regia di Piero Pierazzini; costumi di Claudio Zeppi; scene di Andrea Rauch. Interpreti: Marina Zanchi e Franco Piacentini. Produzione del Centro di Pontedera. Roma, Piccolo Eliseo.

Infelicità senza desideri è un'opera particolarmente difficile. Difficile da scrivere e da leggere. Handke vi ha travasato le dolorose esperienze di vita di sua madre, all'indomani del suicidio di questa, nel 1972. E il lettore, di conseguenza, deve oltrepassare quella cortina letteraria che l'autore ha costruito con estrema freddezza, nel tentativo di non cedere continuamente all'emozione e quindi di rappresentare oggettivamente una storia drammatica. Per questo doppio motivo, la riduzione teatrale approntata da Walter Siti e da Piero Pierazzini privilegia l'aspetto letterario dell'originale, amplificandone la scelta di un uso assolutamente *freddo* del linguaggio.

Ciò non toglie, comunque, che la complessa storia della donna si sviluppi in ogni sua caratteristica, dall'infanzia nella provincia austriaca alla nascita del primo figlio (cioè lo scrittore medesimo) da una relazione con un uomo sposato; dal matrimonio agli anni della guerra alla lotta quotidiana per la sopravvivenza con i figli per casa e un marito ubriacone e malato. Fino, appunto, alla decisione ultima del suicidio, preparato con assoluta «cura» e con impressionante pignoleria. Attraverso questo materiale, che come si vede potrebbe essere proprio di una qualunque donna, la regia si muove sul filo del continuo sdoppiamento fra descrizione e rappresentazione. Ed effettivamente ne esce un ritratto disperato e lucido allo stesso tempo, anche grazie alla precisa interpretazione di Marina Zanchi e Franco Piacentini che sanno spostare continuamente i registri, alternando momenti di intensa profondità emotiva a scene più vivaci e quasi gioiose. Diciamo, anzi, che da questa serie di procedimenti paralleli la narrazione nel suo complesso tratteggia un carattere di donna stremata da una sottile nevrosi che si allontana un po' dai canoni tradizionali, per affondare le proprie radici soprattutto nelle abitudini contadine, nell'apparente semplicità della vita di provincia; sia essa austriaca o di qualunque altro paese europeo.

Marina Zanchi

Da quest'ultima notazione, dunque, scaturisce la necessaria aderenza dello spettacolo del Centro di Pontedera all'originale di Handke. La rappresentazione, cioè, riflette in pieno la «sovranazionalità» dell'autore e ne ribadisce, in buona misura, il netto e preordinato abbandono di Handke della tradizione (sociale e letteraria) della Mitteleuropa. Anche la scelta scenografica, che privilegia un doppio interno (da una parte lo studio del figlio-narratore, dall'altra l'ambiente casalingo della madre), vuole sottolineare la complessità della situazione. E anzi quei mobili sghembi che sembrano essere sul punto di venir inghiottiti dal pavimento identificano subito la modernità della situazione descritta e rappresentata. Insomma, se si considerano tutte le difficoltà che si incontrano portando a teatro le pagine narrative di Handke (giusto durante la scorsa estate, per altro, si vide a Roma un'altra riuscita edizione scenica di *Infelicità senza desideri*, firmata da Angela Bandini e Marilù Prati) si deve sicuramente lodare la giusta fattura di questo nuovo omaggio all'autore austro-tedesco.

Nicola Fano

Programmi Tv

Raiuno

10.30 INCONTRO DEL PAPA CON I LAVORATORI DELLA MARSICA
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di ..
14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
15.30 DSE: IL RISCHIO DELLE MALATTIE ESOTICHE
16.00 LA SIGNORA DEL CASTELLO GRANTLEIGH - 2ª serie
16.30 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - «Il padrino», telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica. Regia di Leone Mancini
18.20 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'Accesso
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Trappola per il mostro
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Conduce Paolo Frajese
22.15 TELEGIORNALE
22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Sceneggiato
23.00 LINEA DIRETTA - TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DSE: VIAGGIATORI NEL TEMPO - Assalto all'Everest

Raidue

11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati, a cura di Gianni Vasino
13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 227ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.10 TANDEM
16.10 UN CARTONE TIRA L'ALTRO - Yakari
16.25 DSE: VIAGGIO ATTRAVERSO LE 7000 ISOLE DELLE FILIPPINE
16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi - 12ª puntata
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE
18.40 CUORE E BATTICUORE - «Max innamorato», telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LOVE STORY - Film. Regia di A. Miller
22.10 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

16.25 DSE: IL TONO DELLA CONVIVENZA - 2ª serie
16.55 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
17.15 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.05 DSE: VALENTINA L'ISOLA FELICE
20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3, a cura di Cesare Viazzi
21.30 SOLO PER LA MUSICA - Salvatore Accardo
22.55 TG3
23.00 PADRI E FIGLI - Romanzo. Con D. Laser

Canale 5

9.30 Film «L'uomo delle scommesse»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 Documentario; 17 «Truck Drivers», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dallas», telefilm; 21.30 Film «Testa o croce»; 23.30 «Première»; 23.45 Film «Il diritto di uccidere».

Retequattro

9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Il signor Robinson - Mostruosa storia d'amore e d'avventure»; 22.30 «Tre cuori in affitto» telefilm; 23 Film «Tammy fiore selvaggio».

Italia 1

9.30 Film «I fratelli senza paura»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 Cartoni; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 «Hardcastle and McCormick», telefilm; 23.30 Il basket; 1 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.45 Appuntamento col giallo di Charlie Chan; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemenù; 19.30 «La dama di Monsoreau», sceneggiato; 20 Cartoni; 20 30 Film «Il corridoio delle paura»; 22.15 TMC Sort: Rugby

Euro TV

10 Film «Neve rossa»; 12 «Tris d'assi», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Diego al 100 %», telefilm; 21.30 Film «Saturn 3»; 23.15 Tuttocinema, rubrica; 23.20 Sport: Catch; 0.30 «Star Trek», telefilm; 1.30 Film «Licenza di esplodere».

Rete A

14 Film «Nessuno resta solo»; 16 «The Doctors», telefilm; 16.30 «Il mio amico fantasma», telefilm; 17.30 «Isole perdute», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Agua Viva», telefilm; 21.30 Film «La liceale nelle classe dei ripetenti».

Scegli il tuo film

LOVE STORY (Raidue, ore 20.30)
Per la serie «brutti e famosi», torna in Tv questo celeberrimo film diretto da Arthur Hiller nel 1970. Tratto da un romanzo di Erich Segal e farcito con le musiche strappalacrime di Francis Lai, il film è la storia dell'amore fra Oliver Barrett IV, rampollo di una ricca famiglia, e Jenny Cavalleri, figlia di un modesto pasticciere. Il babbo di lui non vuole, ma i due si sposano e vivono poveri e felici finché lei non si ammala... Dimenticavamo: i due protagonisti, entrambi divenuti star, sono Ryan O'Neal e Ali McGraw.

TESTA O CROCE (Canale 5, ore 21.30)
Il lungo ciclo dedicato a Nino Manfredi propone stasera, in prima visione tv, un recente (1983) film a episodi in cui Manfredi divide gli onori della ribalta con Renato Pozzetto. Nel primo episodio (*La pecorella smarrita*) un parroco di paese si trasforma, causa un colpo di testa, in un giovanotto innamorato; nel secondo (*Il figlio del beduino*) un operaio teme di avere un figlio omosessuale. Regia di Nanni Loy.

IL SIGNOR ROBINSON (Retequattro, ore 20.30)
Il sottotitolo, *Mostruosa storia d'amore e d'avventure*, dice già tutto: il nostro signor Robinson è Paolo Villaggio, cioè un ragionier Fantozzi in versione esotica che naufraga su un'isola deserta e incontra una splendida indigena (Zeudi Araya). Decide, pensate che fantasia, di chiamarla Venerdì. Regia (1976) di Sergio Corbucci.

IL DIRITTO DI UCCIDERE (Canale 5, ore 23.45)
Un Bogart notturno vale sempre la spesa, se il sonno non arriva. In questo film del 1950, il grande Humphrey è diretto da Nicholas Ray e ha una partner di lusso, la Gloria Grahame del *Grande caldo*. Il protagonista è un soggettista cinematografico che una sera invita a casa sua una guardarobiera. Durante la notte, la donna viene uccisa, e cominciano i guai.

TAMMY, FIORE SELVAGGIO (Retequattro, ore 23.00)
Cade un aereo, ne scende un bell'aviatore. E la ragazza del posto se ne innamora seduta stante... È la storiella, esile esile, di questo film americano del 1957, diretto da Joseph Pevney e interpretato da Leslie Nielsen.

SATURN 3 (Euro TV, ore 21.15)
Diretto da Stanley Donen, mago del musical un poco a disagio con la fantascienza, questo film inglese del 1980 è l'ennesima versione del mito della bella e della bestia. La bestia, stavolta, è un robot affascinato dalle grazie di Farrah Fawcett, la bella protagonista. C'è anche Kirk Douglas, ancora atletico. Il tutto accade in una base spaziale dalle parti di Saturno.

I FRATELLI SENZA PAURA (Italia 1, ore 9.30)
Il marinaio Shore, al ritorno in America, apprende che suo fratello Mark è scomparso: ha abbandonato la propria nave al largo delle isole Gilbert e non ha più dato notizia di sé. Ma Shore è un tipo energico e non starà con le mani in mano. Classica avventura hollywoodiana, diretta (1953) da Richard Thorpe e tutta giocata sulle belle facce di Robert Taylor e Stewart Granger.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Il dottor Arrowsmith; 11.30 Musica per una storia; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Oblò; 16 Il pagionone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.18 Spaziolibero; 18.30 Astrifiammante; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox Specus; 20 Il teatro angloamericano fra i due secoli: 1850-1915; 20.40 I protagonisti della musica fusion; 21.30 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.45 Matilde; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 «I Promessi Sposi»; 15.42 Omnibus; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Conversazioni quaresimali del GR2; 19.58 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20 45, 23.53; 6 Preludio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: L'italiano parlato e scritto; 17.30-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21 40 Richard Strauss; 22.10 Milton Erickson e la nuova ipnosi; 23 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte.